

Oppure noi svilupperemo la discussione com'è nostro diritto, e come la gravità del problema ce lo consiglia, ed allora esporremo la Camera un'altra volta all'accusa di mandare troppo tardi le leggi al Senato, senza lasciargli tempo ad un'ampia discussione, e costringendolo a strozzare la parola.

Se invece noi separiamo la legge in due parti, se votando la prima parte, qualora questa ottenga i nostri suffragi, la mandiamo al Senato, ove si intraprenderà la discussione su di essa, e noi contemporaneamente procediamo alla discussione sulla seconda parte, è molto probabile che entro la presente Sessione possa ultimarsi e nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento l'esame dell'intera legge.

Io adoprai improvvisamente le parole *presente Sessione*, perchè la presente Sessione potrebbe essere prorogata e ripigliata in un'altra Aula. Intendeva alludere a quella parte di Sessione che deve compiersi in quest'Aula. Noi sappiamo che il Governo è obbligato a trasferirsi fra breve altrove, e che la scadenza va ogni giorno più avvicinandosi. Da ciò adunque l'opportunità della proposta che ebbi l'onore di presentarvi.

Potrei anche far cenno di un altro riguardo d'opportunità sul quale esprimo una opinione mia individuale.

A molti di noi, ed a me in particolare, fece impressione quanto disse il Ministero, che una necessità politica ci consiglia ad accettare la legge per le guarentigie del Sommo Pontefice.

Io sarei disposto ad accordare il mio voto alla prima parte della medesima, quantunque in essa abbia visto alcune disposizioni che non mi piacquero, e che mi sforzai di combattere col mio suffragio; sarei disposto però a subire questa necessità politica della quale ci fu parlato e nella quale consento.

Ma se a quella prima parte si aggiungessero nella seconda parte talune delle disposizioni che vedo mettere innanzi sia dal Ministero che dalla Commissione, e peggio ancora in un controprogetto che ottenne, come già osservai, l'adesione di tanti nostri onorevoli ed autorevoli colleghi; se, dico, vi vedessi aggiunta taluna di quelle disposizioni, io mi troverei nella necessità di dare il mio voto negativo al presente progetto di legge. Di questa necessità, di cui mi sento compreso, suppongo e ritengo che possano essere compresi anche altri nostri onorevoli colleghi.

Onde io credo essere opportuno, nell'interesse della legge e del Governo che la crede necessaria, di accettare la nostra proposta, e lasciare che si passi ora alla votazione della sola prima parte.

Io confido che la Camera vorrà fare buona accoglienza a questa nostra proposta; ma confido d'altra parte che, se per qualsiasi motivo non si credesse di accoglierla, mai nessuno in quest'Aula, durante la discussione della seconda parte, vorrà farsi arma della brevità del tempo per venirci ad impedire od abbre-

viare la discussione; ritengo sarà ammesso da tutti che la discussione sulla seconda parte debba essere ampia, debba essere intera, debba dar luogo allo sfogo di tutte le opinioni che possano in essa farsi strada.

PRESIDENTE. L'onorevole Massari ha facoltà di parlare per un fatto personale.

MASSARI. Una spiegazione è necessaria. Mi duole che l'onorevole Piolti de Bianchi abbia dato alle mie parole una significazione la quale in esse non era, e non era di certo negl'intendimenti miei allorchè io le pronunziava.

Io non mi faccio lecito, nemmeno in via d'ipotesi, di porre in dubbio la lealtà dei miei onorevoli colleghi, nè i loro intendimenti liberali. Io sono convintissimo che l'onorevole Piolti de Bianchi ed i suoi colleghi, nel fare quella mozione sospensiva, siano stati mossi da intendimenti liberali, ed hanno avuto in vista, come sempre, il bene del paese.

Io ho adoperate le parole *rigetto mascherato*, applicandole al fatto, e non alle intenzioni. E se l'onorevole Piolti de Bianchi vorrà por mente ad una considerazione che io sto per sottoporgli, vedrà come io non mi fossi male apposto.

La conseguenza pratica dell'adozione della mozione presentata da lui e dai suoi colleghi sarebbe questa, che la Camera, non avendo più nulla da fare dopo avere approvato il primo titolo della legge separato, si scioglierebbe...

Voci al centro. No! no! (Rumori)

MASSARI. Mi perdonino: le denegazioni in questo non significano nulla; il fatto sarebbe questo: ciò deve essere nella coscienza di tutti. Di maniera che, nel fatto, l'approvazione della mozione dell'onorevole Piolti de Bianchi tornerebbe assolutamente a sotterrare il titolo relativo alla libertà della Chiesa.

Ecco perchè io mi sono fatto lecito di dire che la mozione sua equivaleva ad un rigetto mascherato.

Vegga dunque l'onorevole Piolti de Bianchi che in ciò nè la sua persona nè le sue intenzioni nè quelle degli onorevoli suoi colleghi entrano per nulla.

BONGHI, relatore. Chiedo di parlare.

MICHELINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha la parola.

BONGHI, relatore. Dacchè il regolamento dà diritto ed obbligo alla Giunta di rispondere ai deputati che hanno sviluppato le loro proposte, io credo di dovere tanto più adempiere questo mio dovere ed usare di questo mio diritto, chè, come l'onorevole Piolti de Bianchi ha osservato, io ho principiato ad obbiettare alla sua proposta prima che avessi avuto il tempo di finirla di leggere. Però, dopo averla letta, io aveva aggiunto che questa lettura non aveva punto cambiata la mia impressione, e che qualunque fossero le intenzioni degli onorevoli proponenti, mi era parso, dopo questa lettura, la proposta loro, nei suoi effetti, non diversa da quella dell'onorevole Caldini, proposta la